

Nuove rivelazioni in un rapporto del giudice Usa Gale McKenzie sul responsabile dei finanziamenti «sporchi» all'Irak. Alla banca inglese sottratti oltre 2 miliardi di dollari

I traffici con Saddam proseguirono anche dopo l'esplosione dello scandalo. Scoperti 29 «complici»: una banca, tre ministri, una multinazionale e addirittura suo padre

# «Truffata anche la Barclays Bank»

## Gli «exploit» di Drogoul prima dello scandalo Bnl-Atlanta

Christopher Drogoul è un incallito truffatore. Prima di esercitare le sue qualità nella sede Bnl di Atlanta, aveva truffato la Barclays per oltre 2 miliardi di dollari. I meccanismi erano gli stessi spiegati in Bnl che nell'81 fu assunse proprio dalla banca inglese. Le rivelazioni in un documento di un giudice Usa, Drogoul, in combutta col padre, continuò a trafficare con l'Irak anche dopo l'esplosione del caso Bnl.

pher P. Drogoul. Secondo il magistrato di Atlanta, Chris ha continuato a trafficare con l'Irak anche dopo l'esplosione dello scandalo Bnl (4 agosto 1989) e soprattutto dopo il 2 e 9 agosto del 1990 quando gli Stati Uniti - e la comunità internazionale - decretarono l'embargo totale con l'Irak. Le attività contrabbandiere dell'ex direttore della filiale Bnl le ha svolte in combutta con il padre, Pierre, uomo d'affari in Europa, il cui nome compare tra i titolari di società come la Tmci e la Comsud. Gale McKenzie accusa anche il giovane Drogoul di non aver voluto presentare al Grand Jury del processo di Atlanta la documentazione completa sulla Tmci nonostante lo stesso Grand Jury ne avesse intimata la consegna.

americane in un traffico di sigarette con la Libia nonostante l'embargo commerciale decretato dagli Usa contro il paese di Gheddafi. E torna, infine, l'accusa di aver riscosso tangenti come frutto dell'attività criminosa svolta per anni come capo della Bnl ad Atlanta. Al milione di dollari riscosso nel 1986 attraverso una banca del Lussemburgo (e diviso con il vice Paul Robert Von Wedel e il turco dell'Entrade Yavuz Tezeller), la Mc Kenzie affianca «trasferimenti per milioni di dollari dalla Bnl ad Atlanta. La società madre dell'Entrade - n.d.r. - alla Lhm Advisors di Lussemburgo - è una serie di pagamenti a favore o per conto di dipendenti della Bnl di Atlanta ed altri complici. Il magistrato rivela anche l'esistenza del conto acceso presso la Bnl di Londra intestato ad un prestanome: Oscar Newman (vicenda raccontata da l'Unità nel luglio scorso).

chiesta avanzata dai difensori di Chris Drogoul e di alcuni altri imputati per le truffe di Atlanta: Amedeo De Carolis e Therese Marcelle Barden (ex funzionari della Bnl) e l'Entrade. Gli avvocati volevano conoscere i complici di Drogoul. I nomi non venivano rivelati nell'atto di incriminazione della McKenzie reso alla fine di febbraio di quest'anno. I com-

plici, ora noti, sono 29: c'è il padre di Drogoul, ed anche la Banca centrale irachena, tre ministri per l'Industria e la Produzione militare dell'Irak compreso il cugino di Saddam Hussein, Kamil Hassan, gli amministratori della Cargill, grande multinazionale Usa. I dipendenti di Atlanta, cioè gli ex dipendenti della Bnl che collaborano con la giustizia, sono cinque: Jean Ivey e Mela Maggi (le due impiegate che hanno fatto scoprire gli illeciti dell'agenzia); Paul Roberto Von Wedel e Thomas Mobley Fiebelkom (1 funzionario più alti in grado dopo Drogoul); Leigh Ann New, una delle ex amantini di Drogoul. Secondo alcune voci, molto insistenti qui ad Atlanta, Gale McKenzie tenterebbe il colpo grosso: convincere Drogoul a vuotare il sacco trasformandosi in testimone dell'accusa. Una procedura normale negli Stati Uniti che garantisce all'imputato il patteggiamento della pena.

pluri, ora noti, sono 29: c'è il padre di Drogoul, ed anche la Banca centrale irachena, tre ministri per l'Industria e la Produzione militare dell'Irak compreso il cugino di Saddam Hussein, Kamil Hassan, gli amministratori della Cargill, grande multinazionale Usa. I dipendenti di Atlanta, cioè gli ex dipendenti della Bnl che collaborano con la giustizia, sono cinque: Jean Ivey e Mela Maggi (le due impiegate che hanno fatto scoprire gli illeciti dell'agenzia); Paul Roberto Von Wedel e Thomas Mobley Fiebelkom (1 funzionario più alti in grado dopo Drogoul); Leigh Ann New, una delle ex amantini di Drogoul. Secondo alcune voci, molto insistenti qui ad Atlanta, Gale McKenzie tenterebbe il colpo grosso: convincere Drogoul a vuotare il sacco trasformandosi in testimone dell'accusa. Una procedura normale negli Stati Uniti che garantisce all'imputato il patteggiamento della pena.

In vista nuove leggi dopo il crack della Bcci e gli altri grossi scandali

## «Norme più rigide per il controllo delle banche»

ROMA. Dopo lo scandalo e il crack della Bcci, la Banca di Commercio e credito internazionale, un po' in tutto il mondo si discute della necessità di rivedere le regole di controllo sulle attività delle banche multinazionali. Il Congresso Usa, infatti, nelle prossime settimane potrebbe approvare una proposta della Federal Reserve che mira ad accrescere i poteri di controllo della Banca Centrale sugli istituti di credito stranieri attivi negli Usa.

monetarie Usa. Inoltre, i poteri di controllo della Fed sulle banche straniere sostituirebbero quelli dei singoli stati americani. Infine, il progetto prevede anche una maggiore cooperazione tra le autorità monetarie dei diversi paesi. Secondo gli osservatori Usa, negli ultimi dieci anni la Banca dei regolamenti internazionali (la Bri, l'organismo con sede a Basilea formato dalla Banca centrale di numerose nazioni) ha compiuto importanti progressi verso l'adozione nei paesi aderenti di normative di controllo più stringenti ed efficaci; ma soprattutto per quanto riguarda il Medio Oriente e l'America Latina le autorità di sorveglianza sono ancora molto lontane da standard di con-



In primo piano, di profilo, Christopher Drogoul, responsabile della filiale di Atlanta della Bnl assieme ad un altro dirigente estero della banca. Drogoul, secondo un'inchiesta dei giudici americani, truffò anche la Barclays Bank di Londra per un totale di 2 miliardi di dollari

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE F. MIGNELLA

ATLANTA. Nuove rivelazioni su Christopher Peter Drogoul, quel diabolico giovinotto che guidando la filiale di Atlanta della Bnl ha finanziato l'Irak, altri paesi e grandi multinazionali per decimila miliardi di lire. Il giudice, signora Gale McKenzie, che ad Atlanta ha istruito il processo a Drogoul e ai suoi complici ha scavato nel passato dello stesso ed ha indagato sulle sue attuali attività. Alcuni risultati di questa coda dell'inchiesta la McKenzie li ha fatti trapelare in un documento di poche pagine consegnato agli avvocati degli imputati per l'affare Bnl Atlanta. L'Unità è in grado di rivelare i passi salienti del documento giudiziario.

un ufficio di rappresentanza diretto da Giuseppe Vincenzi. Tre anni dopo diventa una vera filiale e Drogoul è designato direttore. L'assunzione del giovane è opera di Renato Guadagnini, direttore per il Nordamerica della Bnl. Protettore di Drogoul ne divenne poi un protetto. Drogoul lo fece diventare consulente dell'Entrade, la società turca implicata nelle truffe di Atlanta e gli procurò un posto nel consiglio d'amministrazione della Ljubljanska bank di New York, chiacchierato istituto di credito jugoslavo. Così Drogoul dimostrò riconoscenza e gratitudine a Guadagnini, il banchiere che ne aveva favorito la scalata all'interno della Bnl di Atlanta.

Chris Drogoul si scopre banchiere disinvolto nel 1978, tre anni prima di entrare nella Banca nazionale del Lavoro. Nel 1973, dopo la laurea in filosofia conseguita a Filadelfia, è assunto dalla filiale di Atlanta della Barclays Bank, il grande istituto di credito britannico. Dall'agosto del 1978 all'ottobre del 1981 - secondo la McKenzie - Drogoul ha truffato la banca per oltre due miliardi di dollari con gli stessi espedienti e meccanismi messi poi in atto da funzionario della Bnl. Drogoul operava «oltre i limiti della propria autorità» all'interno di un disegno criminoso del quale non era protagonista unico. Muoveva, Drogoul, «ghost money», denaro fantasma, accettava depositi inascuri, garantiva interessi su prestiti, garantiva effetti cambiali e obbligazioni, approvava anticipi su commissioni sulla base di garanzie fraudolente. Tutto all'insaputa della banca, contro i suoi ordinamenti e procedure, oltre i limiti della sua operatività in quanto sostituto del vice presidente. Gli anticipi sulle commissioni erano versati ad un tal Charles C. El Chikilac che il magistrato accusa di complicità con Drogoul.

Sapeva Renato Guadagnini dei trascorsi truffaldini di Chris alla Barclays? Ecco un campo di indagine per la commissione parlamentare d'inchiesta del Senato che da domani sarà a New York per incontrare il procuratore di Manhattan, Morgenthau, che segue la pista della Bcci e i dirigenti del Gao, l'agenzia del Congresso (una specie di Corte dei conti) che è sulle tracce delle tangenti che gli esportatori agricoli americani erano costretti a pagare per poter lavorare con l'Irak nell'ambito dei programmi governativi garantiti dalla Credit Commodity Corporation. L'attività illecita di Drogoul inizia proprio con i crediti agricoli assicurati dalla Ccc. Su invito del senatore Roth, i parlamentari italiani Gianuario Carta, Massimo Riva e Guido Gerossa - presidente e vice presidente della commissione d'inchiesta - voleranno anche a Washington per uno scambio di informazioni con l'organismo del Senato che si occupa del traffico di armi. Al Dipartimento di Giustizia probabilmente incontreranno il giudice McKenzie: l'occasione per approfondire i risvolti e retroscena del documento su Drogoul e i suoi complici.

In quelle carte c'è una seconda rivelazione su Christo-

## Nel quartier generale della potente società Usa L'Ups sfida le Poste italiane «A noi privati i servizi più ricchi»

Ups, la potente società americana del trasporto postale celere, dichiara guerra al servizio italiano. Pacchi, posta veloce, documentazioni aziendali: da Louisville arriva un'alternativa concorrenziale all'elefantica struttura nazionale. Una storia che parte da un piccolo esercito in bicicletta. Una settantina di aeroplani che trasportano container pieni di corrispondenza.

pendenti, dal presidente dell'ultimo fattorino, con un sorriso tra lo stereotipato e il contro. Compatti e con regole rigide: ad esempio, nessuno deve bere alcolici, sul lavoro, ma neanche dopo. È diventato proverbiale il caso di quell'alto dirigente che accompagnò l'amministratore delegato a Tokio: licenziato in tronco per essersi fatto scoprire mentre beveva una birra offertagli da una hostess troppo insistente. Più che da multinazionale con 13,4 milioni di dollari di fatturato (oltre 16 mila miliardi di lire) sembrano regole da setta religiosa. Ed una «chiesa» l'Ups un po' lo è. Tutti i dipendenti, ad esempio, posseggono azioni e nessun altro tranne i dipendenti può possedere azioni. Come dire che proprio nel paese di Wall Street la borsa viene rifiutata come principio. L'America è fatta anche così.

qualche ministro sarebbe una buona scuola. Anche perché da qualche anno Ups, Federal Express e gli altri giganti del settore si sono affacciati prepotentemente anche in Italia ed ogni giorno erodono qualche spazio a scapito del servizio pubblico, ma anche di quella miriade di spedizionieri e piccoli corrieri che si accalcano sulla scena del nostro paese. Alcuni sono già spariti o si sono fatti comprare, altri stanno chiudendo, molti lo faranno tra non molto. Il futuro è riservato a pochi grandi gruppi a dimensione internazionale. Al massimo potrà sopravvivere qualche piccola realtà familiare a livello locale», dice sicuro Claudio Gallone, portavoce di Ups nel nostro paese. Nel mirino sono anche le poste italiane. La strategia è chiara anche se non dichiarata: sottrarre al servizio pubblico la parte più ricca quella del valore aggiunto trasporto. E cioè pacchi, posta celere, tutela e documentazione delle aziende che deve giungere rapidamente e sicuramente a destinazione. La corrispondenza normale, quella su cui c'è più da perdere che da guadagnare, può invece tenercela lo Stato. Il processo è già in atto.



Una centrale meccanografica delle Poste italiane a Roma

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO

LOUISVILLE. I motori del jet rompono il silenzio della notte con implacabile regolarità. Gli aerei arrivano all'improvviso da ogni parte del cielo. Una breve sosta a terra e poi, minuto dopo minuto per oltre un'ora senza un attimo di tregua, riprendono la pista per perdersi in aria. Sembra una scena da Gollstream. Ma non siamo su una portaerei lanciata contro Saddam. Siamo in un ben più modesto aeroporto di un altrettanto modesta città della provincia americana: Louisville. Persa tra le praterie del Kentucky e nota soprattutto per le sue corse di cavalli, per il suo bourbon, il suo pollo fritto. Eppure, stiamo egualmente assistendo ad una guerra che ha come teatro il mondo. Anche essa si combatte soprattutto nei cieli. Con un obiettivo: la conquista del mercato internazionale del trasporto postale celere. Un obiettivo da milioni

e milioni di dollari. Il fronte maggiore è proprio da queste parti, negli Stati Uniti, anche se i focolai della tenzone sono già avampati in Europa e in Asia. Si scontrano un pugno di multinazionali, soprattutto americane. A Louisville si trova il quartier generale dell'esercito più potente del mondo, la Usp. (United Parcel Service). I suoi mezzi di terra, migliaia di camioncini tutti rigorosamente color caffelatte scuro, battono senza sosta le città americane mantenendo una superiorità che si fonda sulla tradizione che data dagli inizi del secolo quando il fondatore cominciò l'avventura portando dolci con una bicicletta tra le strade di Shuttle. La bicicletta di allora è diventata un esercito formidabile, compatto ed ideologicamente ben allineato: «Prima di tutto la qualità del servizio» ripetono indistintamente i di-

smisamente ultramoderno e la sua gigantesca scenografia di tapis-roulant che vanno in tutte le direzioni, fornito di piste da atterraggio da far invidia a Fiumicino, si capisce che il destino è ormai segnato, che per le poste pubbliche rischia di essere soltanto la via della ritirata strategica. Tanto per dare un'idea, ogni notte a Louisville vanno e vengono in tutte le direzioni tra i sessanta e i settanta aerei zeppi di container. Qui si smista tutta la corrispondenza rapida raccolta da Ups in metà Stati Uniti. A terra lavorano con contratti a part-time di tre ore e mezza almeno tremila persone, soprattutto studenti che di giorno frequentano i college. Sono loro che con l'aiuto di computer e apparecchiature ultramoderne smistano la corrispondenza che il giorno dopo arriverà puntuale a destinazione grazie a migliaia di camioncini. Un

solito giorno di viaggio per qualunque destinazione negli Stati. Ogni notte, in appena un paio d'ore o poco più, qui si smistano 300 mila pezzi, tra pacchi e lettere, sotto Natale, nei momenti di punta, si è arrivati persino al milione, con settemila giovani assunti per l'occasione. Inutile andare in cerca di timbri o di ricevute di carta, qui c'è solo l'elettronica. Qualcosa di simile si ripete ora in Europa, a Colonia, dove Ups ha posto il suo quartier generale, ma anche gli altri gruppi non stanno a guardare, a cominciare da Federal Express, il grande competitor. Il trasporto postale diventa dunque teatro di confronto internazionale, travolge i consigli, sgratola i monopoli, ridicolizza le iniziative degli elefanti pubblici. L'amministrazione statale lancia il servizio di posta celere? Ups ribatte rilanciando

con «soddisfatti o rimborsati», cioè la vostra corrispondenza da una lettera ad un pacco fino a 32 chili, arriverà nelle principali città italiane entro le 10,30 del giorno dopo. Non succederà? Sarete riscariti del prezzo pagato. Siamo dunque alla guerra aperta in uno scontro dai molti fronti. Tutto sommato Ups è arrivata in forze abbastanza tardi in Italia: soltanto nel febbraio del 1988 quando ha comprato Alimondo, un marchio ora destinato a scomparire. Da allora a quasi raddoppiato i dipendenti (da 800 a 1450) e portato il fatturato a 150 miliardi ancora poca cosa visto che il business italiano dei corrieri espressi viene valutato attorno ai mille miliardi destinati a moltiplicarsi nei prossimi anni. Per ora se lo giocano le Poste, i piccoli spedizionieri privati, e quattro grandi gruppi internazionali ben intenzionati a mettere solide radici in Italia: Ups appunto, Traco che fa capo agli australiani Tnt (già leader nel trasporto domestico) Dhl in posizione guida per le spedizioni internazionali e Federal Express. Ormai le truppe sono schierate per dare il via alla battaglia frontale e si aspetta soltanto che la Cee rompa le ultime barriere. Ed allora per le Poste italiane rischiano proprio di essere dolori.

- GIUSEPPE MINETTI: nato a Bardì (Pv) il 7/6/1908, compagno dal 1972, ci ha lasciato un grande e triste vuoto privandoci del suo insegnamento e del suo affetto. Sarai sempre fra noi. La moglie, i figli, i nipoti, parenti tutti e compagni. Bardì, 29 settembre 1991.
- Nell'anniversario della scomparsa del compagno GIAN CARLO PAJETTA: la compagna Ginevra Pajetta, di Povo, sottoscrive per l'Unità 200.000 lire. Povo (Trento), 29 settembre 1991.
- La moglie ed i figli ricordano nel suo anniversario il compagno CESARE BANFI: Sottoscrivono lire 50.000. Milano, 29 settembre 1991.
- A cinque anni dalla scomparsa del compagno NICHELE GIZZI: la moglie Maria con le figlie Antonietta e Raffaella e i nipoti Cristiano, Marta ed Alice lo ricordano con affetto e quanto lo hanno conosciuto e stimato per le sue doti di umanità e sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità. Milano, 29 settembre 1991.
- A 8 anni dalla scomparsa del compagno BERTO CORNAGLIA: la famiglia ed i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto al Movimento Operaio. Marghera, 29 settembre 1991.
- Ricordano 9 anni dalla morte del compagno RINO BONVICINI: la moglie Adriana, i figli Carlo, Elena, Andrea e la sorella Franca lo ricordano con tanto affetto a compagni ed amici della sezione Pds Canaletto e dipendenti della Coop. Liguria. Nell'occasione sottovoce per l'Unità e per la sezione del Canaletto. La Spezia, 29 settembre 1991.
- Il 26 settembre ricorre il XIII anniversario della scomparsa del compagno SILVANO PETTIROSSO: Per onorarne la memoria la moglie Santina sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Trieste, 29 settembre 1991.
- Nell'anniversario della scomparsa del compagno ANTONIO TRIBOLI: la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Milano, 29 settembre 1991.
- In memoria di SILVANO BALDINI: i vicini di via Flavio lo ricordano e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Ancona, 29 settembre 1991.
- A 8 anni dalla scomparsa del compagno BERTO CORNAGLIA: la famiglia ed i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto al Movimento Operaio. Marghera, 29 settembre 1991.
- Ad un anno dalla scomparsa LAURA MARTIN REZZARA: partigiana, comunista, Bruno e Roberta lo ricordano al compagno, agli amici e a quanti la conobbero. Roma, 30 settembre 1991.
- Sono trascorsi otto anni dalla scomparsa del caro compagno UMBERTO PACI: Perseguitato dal fascismo, fu assessore al Comune di Montelupo Fiorentino subito dopo la Liberazione. La moglie compagna Lina, con la figlia Carla e la nipote Elisabetta «Curdillo» lo ricordano con lo stesso affetto e un sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Montelupo Fiorentino, 29 settembre 1991.

Tutti i lunedì con l'Unità quattro pagine di LIBRI

Gruppi parlamentari comunisti-Pds. I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti martedì 1 ottobre senza eccezione alla seduta antimeridiana e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana (riforma saritana). I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute antimeridiana e pomeridiana di martedì 1 ottobre. I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di mercoledì 2 ottobre. I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di giovedì 3 ottobre. Il comitato direttivo del gruppo comunista-Pds della Camera è convocato per martedì 1 ottobre alle ore 14,30.

FESTA DELL'UNITÀ REGGIO EMILIA. I numeri estratti domenica 15 settembre alla PESCA GIGANTE sono: n. 14967, Autolancia Dedra n. 40808, Fiat Uno. I premi si possono ritirare telefonando alla Federazione del Pds di Reggio Emilia (tel. 41941).

NUMERI ESTRATTI ALLA FESTA NAZIONALE DI BOLOGNA. 1° 100 milioni C 51419. 2° Ford Sierra 1800 GL A 70177. 3° Ford Fiesta Ghia C 26638. 4° Ford Fiesta 1100 SX A 21776. 5° Ford Fiesta 1100 SX B 30241. 6° Ford Fiesta 1100 SX C 10190. 7° TV Color Toshiba 34" C 49316. 8° Videomovie Panasonic A 59347. 9° Moto Malanca 125 C 54693. 10° TV Color Dual 28" C 81619. 11° Ciclomotore Colibri C 91444. 12° Ciclomotore Tramos D 38451. 13° TV color Dual 20" B 22980. 14° Compact Disc Luxman A 69904. 15° Radioregistratore Toshiba A 55524. 16° Bicicletta Bottecchia D 56099. 17° Bicicletta Bottecchia D 57325. 18° Bicicletta Bottecchia C 88777. 19° Bicicletta Bottecchia D 87915. 20° Bicicletta Bottecchia C 20405. Precedenti sorteggi relativi ai premi settimanali. FORD FIESTA 1100 SX C 66967. FORDESCORT 1300 CLX A 62885.